

I CULTURA&SPETTACOLI

L'ULTIMO ROMANZO DEL MEDICO-SCRITTORE ALESSANDRO BERTOLINI

Cent'anni dentro una scatola di biscotti

E' "Il Novecento di Annetta" che il primario dell'Oncologia di Sondrio ripercorre nel suo emozionante libro

■ E' recchiusa in 260 pagine la storia di Annetta Pezotti, nata in Romagnolo, il 6 novembre del 1909. I 73 anni successivi a quella data, corrispondenti al lasso di tempo trascorso fra l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Piemonte, da Annetta, fanno da filo conduttore all'ultimo romanzo di Alessandro Bertolini, 50 anni, nativo di Milano, ma residente con la famiglia a Colico, primario di Oncologia Medica all'ospedale di Sondrio. Il suo è un viaggio a ritroso nella, uno scavare dentro le proprie origini, un approfondire legami di parentela affondati come vere e proprie radici nella storia di casa Bertolini. Ma è anche, contemporaneamente, un viaggio introspettivo, dentro il proprio io, la propria dimensione intima, corroborato da continui richiami alla storia patria che,

pure, fanno da collante, a questo romanzo che è "storico" nella misura in cui si confronta con la storia personale di Annetta, famiglia dei Bertolini, e nazionale e internazionale di un secolo turbolento quale il Novecento è stato. Già il titolo "Il Novecento di Annetta" è esemplificativo rispetto ai contenuti del romanzo, peraltro molto ben scritto, dove il fluire dei giorni, dei mesi, degli anni, scivola sulla carta scandito dalla storia personale che, sempre, senza accusare momenti di stanca, si interseca con la storia patria. E che riferisce di personaggi in carne ed ossa, realmente vissuti, che amaramente, ma tenacemente, ci indicano la strada, ci insegnano il cammino e, soprattutto, il metodo grazie al quale "scivolare" senza cadere in modo irrimediabile attraverso gli anni, spesso bui, delle due Guerre Mondia-

li. Che Annetta, i suoi genitori, Nina e Domenico, i suoi zii, sono costretti ad affrontare in una Milano operata dove si sono trasferiti dalle Romagna perché il... almeno, in città, ogni casa di ringhiera aveva l'acqua nella corte. Altri tempi, certo, oggi inimmaginabili, cui l'autore ci riporta con la giusta semplicità, senza artifici, paure, vergogna. Dentro un vissuto incline al socialismo e molto meno vicino al cattolicesimo, dove la religione è vissuta in modo "alternativo" secondo una visione del tutto personale, ora, come allora, certo molto diffusa.

Anche su questo punto, Alessandro rivela e si rivela, dimostrando di avere molto in comune con l'amata nonna Annetta, donna di larghe vedute, benché avvaduta e "pratica" come tante donne sanno essere. Che ha lottato e sofferito in-

sieme al suo secolo, che ha perso e ha vinto, che, certo, ha soprattutto vissuto. Rimasta vedova poco più che quarantenne, nella Milano della Seconda Guerra Mondiale, sotto i bombardamenti, Annetta, madre di due figli piccoli, ha saputo tirare avanti grazie anche al supporto dei due genitori e al proprio lavoro, prima come commessa in un negozio del centro, poi, per anni, nella fabbrica Ceretti alla Bovisa. Diventata nonna, Annetta è faro illuminante per Alessandro che l'ama come una mamma e la consulta per assecondare le proprie curiosità di bambino. Solo dopo la sua morte, però, avvenuta il 18 luglio del 1983, nel cuneese, a 73 anni, Alessandro sente la necessità im-



Alessandro Bertolini

IL NOVECENTO DI ANNETTA



pollente di ricostruire il suo passato attraverso i ricordi gelosamente custoditi dalla nonna in una vecchia scatola di biscotti. E' da lì, da una semplice confezione di latte, che parte il viaggio a ritroso attraverso un secolo. Il viaggio di una vita che, come tutte le vite, è senza soluzione di continuità perché interseca con il passato e con il futuro, non ha inizio e non ha fine.

Elisabetta Del Curro

